

# Notitiae Pacis

Notiziario della parrocchia di **Regina Pacis**

a cura di don Roberto Rossi



Una luce dalla Parola

## Non potete servire Dio, che è la vita, e il denaro

Una parola un po' difficile da interpretare. Ma ciò che appare evidente è che l'amministratore infedele ha saputo, sotto l'urgenza della situazione, provvedere in fretta, con scaltrezza e con furbizia, al suo avvenire. Tutto è male quello che ha fatto, ma il rimedio rapido e drastico adottato è una lezione per chi ascolta l'annuncio del regno di Dio. Si parla di iniqua ricchezza, causa di tante ingiustizie. Lo possiamo applicare alla realtà che constatiamo ogni giorno. Ai suoi discepoli Gesù vuol far capire che il denaro è pericoloso. Gesù continua a mettere in guardia i credenti dal pericolo delle ricchezze, invita a farsi un tesoro nei cieli dandole in elemosina, esorta ad amministrare il denaro in maniera saggia, con una sana furbizia, quella dei figli della luce. Che rapporto ho coi soldi? Che uso ne faccio? Mi chiudono in me stesso o nelle mie prospettive mondane o nei miei vizi o in miraggi di grandezza oppure mi aprono all'amore, ad un senso alto della vita, alle prospettive della solidarietà, della giustizia, della rettitudine di coscienza? Se penso all'eternità, alla quale devo prepararmi, cosa mi servono i soldi? Nelle parbole della vigilanza, dei talenti, del giudizio sulla carità come si collocano? Certo: la famiglia, il futuro, la cura della salute, una vita dignitosa... tutte cose giuste. "Non potete servire a due padroni, non potere servire Dio e la ricchezza", afferma Gesù. Ma poi dobbiamo ricordare quando Gesù dice: "Che cosa serve all'uomo guadagnare anche il mondo intero, se poi perde l'anima". La tentazione dell'attaccamento ai soldi c'è per tutti, c'è sempre. Ha inquinato e rovinato tante società, ha inquinato e in certi momenti ha rovinato anche la vita della Chiesa. "No ad una economia dell'esclusione, no alla nuova idolatria del denaro, no ad un denaro che governa invece di servire..." (papa Francesco)

Per fortuna, ci sono stati e ci sono persone e famiglie che hanno scoperto e hanno vissuto la grazia della semplicità, della virtù della povertà, dell'amore pieno e libero a Dio e ai poveri, come S. Francesco o Annalena. (d.R.)

## Settimana di preparazione all'Apertura dell'Anno Pastorale

**Preghiera del Rosario nelle Zone della parrocchia, ogni sera, ore 20.30**

Lunedì 22 sett.: *Via La Greca, zona 5*

Martedì 23 sett.: *Campetto di via Plauto, Zona 4*

Mercoledì 24 sett.: *Via Serra, Zona 3*

Giovedì 25 sett.: *Vie Vallicelli- Zanchini, Zona 2*

Venerdì 26 sett.: *Viale Kennedy, Zona 1*.



**Domenica 28 settembre:**

## Festa di Apertura Anno Pastorale

Ore 16.00

Apertura Stand e attività

**MERENDA per TUTTI** Offerta dai sacerdoti

(pane, piadina, prosciutto e sangiovese... dolci...)

**Piadina fritta e altre cose** (da acquistare)

(qualche gruppo può preparare, come autofinanziamento)

Cartelloni e stands dei Gruppi e settori pastorali

Proiezioni FOTO delle attività estive

Musica

Preparazione Messa

**S. MESSA Comunitaria**

Servizi della Messa curati dai Gruppi

**MANDATO** ai Catechisti, Capi, Educatori, animatori Attività parrocchiali

Ore 19.30:

Andiamo in pace con la gioia del Signore e dei fratelli/sorelle

# Leone XIV e Francesco, le porte sante, il giubileo della speranza



Partecipare all'udienza del Papa e vivere in prima persona l'incontro con il S. Padre è stata un'esperienza di profonda comunione con gli altri, le persone vicine, ma soprattutto di fede. Le parole che ha pronunciato il Papa commentando il vangelo e lo sguardo pieno di tenerezza che ci ha rivolto sono andate diritte al cuore, riscaldandolo. Anche poter partecipare alla messa celebrata in San Pietro è stato un dono grande, prezioso e inatteso. Vivere questo pellegrinaggio è stato come compiere dei passi sulla strada dell'incontro con un Padre che ha cuore il vangelo e vuole "gridarli a tutti". Nel mio piccolo ho potuto sperimentare sulla pelle la dimensione universale della Chiesa. (Manuela) Mi ha colpito la tenerezza del Papa nei confronti di tutti noi e soprattutto quando ha benedetto i bambini. Ho percepito l'affetto del popolo verso il S. Padre, mi è parso davvero sincero. Ho avuto la sensazione di essere amato individualmente anche se direttamente non ho parlato col nostro Leone XIV. Personalmente ho sperimentato per l'ennesima volta l'infinita misericordia di Dio per



mezzo dei suoi sacerdoti. (Giuseppe)

Il passaggio della Porta Santa con la nostra parrocchia è stata una grande esperienza di vita cristiana vissuta nel concreto. Mi ha dato la possibilità di stare con maggiore disponibilità di tempo con alcuni dei partecipanti condividendo momenti difficili (la pioggia, il freddo, la fatica, ecc.) ma anche momenti molto positivi (l'incontro e le parole di papa Leone, la creatività cristiana nei vari luoghi visitati, la disponibilità di ognuno per dare il proprio meglio per la buona riuscita della giornata). Abbiamo sperimentato cosa vuol dire sentirsi un popolo cristiano in cam-

mino sulla strada che ci indica Gesù Cristo, morto per noi sulla croce e risorto per prepararci un posto in paradiso. (Giovanni) Bellissima esperienza. Sono molto contento di aver fatto questo pellegrinaggio. Alla tomba di Francesco mi sono venuti i brividi: io l'ho sempre ammirato, mi ha fatto riscoprire la fede. Ora anche papa Leone mi piace, si sta facendo voler bene da tutti. (Gigi)

## Festa di San Carlo Acutis in parrocchia, luogo del cuore

È davvero difficile trovare le parole giuste per esprimere tutte le emozioni, la commozione, la grazia e la bellezza che hanno riempito questa giornata indimenticabile. Il nostro amatissimo Carlo è Santo. E noi abbiamo scelto di vivere questo momento straordinario nella nostra Parrocchia di Regina Pacis, il luogo del cuore, dove ogni passo della nostra fede ha preso vita. All'inizio, la decisione di restare in parrocchia nasceva dal desiderio di permettere a tutti - anche ai più anziani, ai più fragili - di partecipare alla canonizzazione.

Ma, col passare delle ore, ci siamo resi conto che era molto più di questo. Era

la scelta giusta. Perché lì, tra le mura familiari della nostra chiesa, tra volti conosciuti, amici, parenti, il nostro sacerdote... abbiamo vissuto ogni

istante con intensità, senza distrazioni,

con il cuore pienamente immerso nella grazia. La celebrazione della Santa

Messa è stata un momento di fede

vissuta, vera, profonda, quasi tangibile.

Una comunione di anime che si sono

strette intorno a Carlo e al miracolo

che stavamo contemplando: la santità, davanti ai nostri occhi.

Personalmente uno dei momenti più

toccanti è stato vedere la mia nipotina,

con uno sguardo dolce e deciso, porta-

re un bouquet di fiori a Carlo durante

l'offertorio. Un gesto semplice, ma che

ho letto come il simbolo di un amore

che attraversa le generazioni. Mi ha

emozionato profondamente.

E poi, come ogni festa che nasce dal

cuore, c'è stato spazio anche per la

gioia condivisa a tavola. Siamo gli

"Amici di Carlo Acutis", ma siamo

come una famiglia e così ognuno ha

portato qualcosa: un piatto, un sorriso,

una mano pronta ad aiutare. E questo

pranzo condiviso, così semplice e

autentico, è stato il nostro modo per

dire grazie, per festeggiare la procla-



mazione di un nuovo Santo con tutta la felicità che meritava.

Grazie a tutti per le preghiere, per i sorrisi, per l'affetto.

Ma soprattutto grazie per aver camminato insieme in questo tratto di cielo sulla terra.

Carlo ora è Santo... e noi, oggi più che mai, ci sentiamo parte di qualcosa di eterno (Patrizia)

Carlo Acutis è un modello di santità che dimostra come anche i più giovani possano vivere una fede profonda e orientare la propria vita verso Dio.

Carlo difendeva la vita dal concepimento alla morte naturale ma viveva tutto intensamente, aveva passione per i videogiochi, per la musica, lo sport.

Proprio per valorizzare il suo amore verso la vita abbiamo allestito un banchetto per raccogliere offerte da destinare al "Centro aiuto alla vita", un'iniziativa a cui le persone hanno risposto con grandissima generosità (Alfonzina)

Matteo, un giovanissimo animatore del gruppo, descrive l'emozione della canonizzazione vissuta "a distanza".

"Siamo un gruppo di amici, perché un ragazzino diventato Santo, ci ha uniti e ci riunisce, sempre. Tutta la mattinata è stata colma di momenti emozionanti e profondi, di preghiera e fratellanza, che porterò per sempre dentro di me. Tuttavia ciò che più mi ha segnato è diventato è stato potermi donare agli altri e a Dio con la musica e la mia chitarra, sia durante la Messa che durante il pranzo per intrattenere gli invitati".